

con esso, perché era entrato in missione segreta a Roma, donde era riuscito a fuggire in condizioni drammatiche, raggiungendo Garibaldi alla vigilia della battaglia. Altri Triestini erano rimasti dentro la Città per aiutare l'insurrezione. Nella tragedia che macchiò di sangue e confuse di splendida luce il lanificio Aiani, morirono, accanto a Giuditta Tavani Arquati e agli altri popolani romani, Enrico Ferolli e Francesco

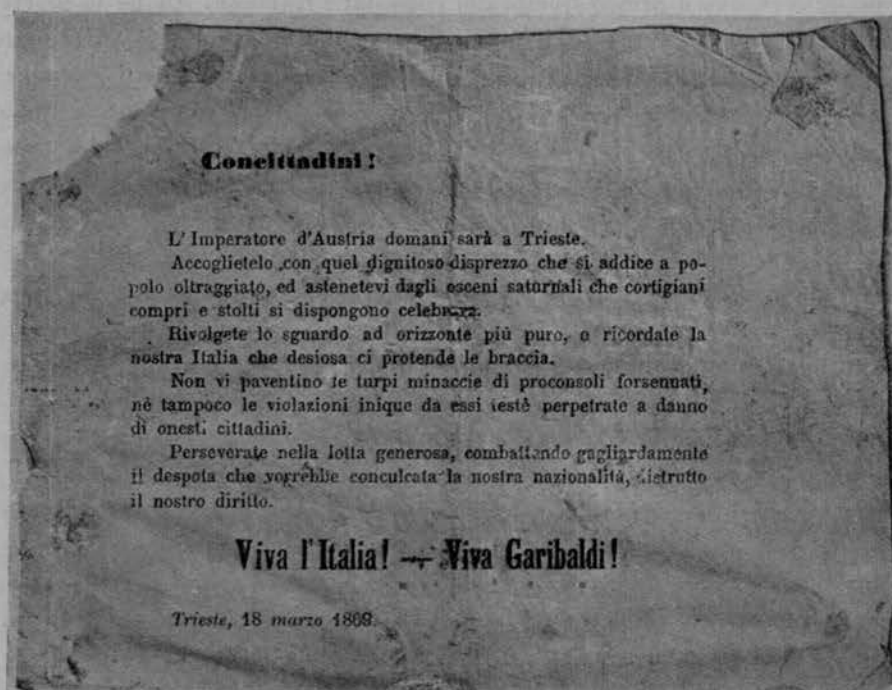


fig. 74: manifestino irredentistico del 1869

Mauro. Nello stesso luogo Rodolfo Donaggio si portò da valoroso come nel Trentino e fu ferito. A Monterotondo si guadagnò nuovo onore, partecipe della esile schiera che diede fuoco alla porta del forte, Eugenio Popovich. Gli fu vicino nella battaglia Davide Milla. Enrico Maddali, Luigi Grusovin, Antonio Barison, Enrico Veneziani, Solderer, Simone Eliseo e uno Zampini combatterono a Mentana, dove morì con l'arme in mano Luigi Pecenco. Parteciparono inoltre alla cam-